

LA RETE DEGLI IDE o FDI

Una delle dorsali invisibili della globalizzazione..

Cosa sono gli IDE?

- Def. : Investimento internazionale effettuato da un soggetto con un obiettivo di stabilire “interessi durevoli” in un’impresa localizzata in un altro Paese (FMI, OECD)
- Si tratta di un progetto di **lungo periodo** che coinvolge soggetti e imprese e comporta una importante influenza sulle **strategie** e sui soggetti del *management*
- A seconda del livello di controllo, infatti, si distingue tra:
 - *Succursali*: controllo totale da parte di 1 o più soggetti stranieri
 - *Sussidiarie*: controllo azionario superiore al 50 %
 - *Associate*: controllo azionario superiore al 10 %, ma inferiore al 50 %

Esiste poi l’IDE *GREENFIELD* che consiste nella creazione di una impresa *ex novo*

Lo sviluppo degli IDE

- Crescita esponenziale dopo la II GM
- Picchi positivi negli anni Sessanta e a metà degli anni Ottanta, dalla seconda metà degli anni Ottanta al 2000 crescita esponenziale assieme allo sviluppo delle Multinazionali
- Crisi del 2001 e forte instabilità per diversi motivi:
 - 11 settembre
 - Crisi finanziaria delle borse
 - Crisi economica
 - Rallentamento riforme in alcune economie
 - Bolla ICT
- C'è stata una ripresa negli anni successivi fino a ca. il 2007, poi di nuovo il crollo.

La composizione per settore degli IDE

- Settore Primario: prevalentemente petrolio e minerali nelle aree ricche (10 % degli IDE *inflows* nel Nord e nel Sud, fino al 30 % nell'Europa sud-orientale e CSI); presenza limitata del comparto agricolo e solo nei Paesi del “Sud.”
- Settore Secondario : più rilevante del precedente, molto eterogeneo per la presenza di attività delocalizzate (*Inflows*: 22 % nel Nord e 31 % nel Sud).
- Settore Terziario: 60 % *inflows* Paesi ricchi, 57 % nel Sud, 52 % Economie in transizione

Difficile interpretare gli IDE...

- **IDE orizzontali**: possono rispondere a due tipi di logiche differenti:
 - A) a logiche del tipo *market-seeking*, cioè protezione o ricerca di mercati per beni e servizi (moltiplicazione degli impianti); apportano alcuni vantaggi:
 - Possibilità di adattare la produzione con maggiore rapidità ed efficienza ai cambiamenti nei mercati locali
 - Possibilità di fruire di un'immagine positiva assecondando l'idea che si tratti di produzioni locali (Etnocentrismo)
 - B) a logiche strategiche del tipo *strategic asset-seeking* cioè acquisire elementi che possano rafforzare la posizione dell'impresa nel mercato di riferimento nei confronti dei *competitors*

Ancora sugli IDE orizzontali...

- Gli Ide orizzontali rappresentano un'alternativa (sempre più praticata) all'esportazione. Abbiamo visto i vantaggi rispetto a questa scelta; quali gli svantaggi? Eccoli:
 - Costi aggiuntivi legati all'apertura di nuovi impianti in aree "nuove": es. difficoltà amministrative e burocratiche, costi per differenze nei sistemi legislativi e/o tariffari, ecc.
- Come si può ovviare? Così:
 - *Joint Venture*: e altri accordi di cooperazione fra imprese autonome per la realizzazione di progetti specifici (sviluppo nuovi prodotti), per suddividere i rischi e sviluppare sinergie;
 - *Alleanze strategiche* soprattutto per valorizzare forme di complementarità tra imprese in aree difficili (continentalità o forti differenze culturali)

Difficile interpretare gli IDE...

- **IDE verticali**: rispondono a due differenti logiche di investimento:
 - A) ricerca di risorse (*resource seeking*) ovvero la ricerca di input produttivi strategici (materie prime); la forma più antica di motivazione per un investimento estero
 - B) ricerca di maggiore efficienza (*efficiency seeking*) ovvero la ricerca di vantaggi localizzativi che permettano la riduzione dei costi di produzione (soprattutto del costo del lavoro).

Gli Ide verticali espandono il commercio internazionale, perché implicano lo spostamento di prodotti intermedi fra i vari anelli-luoghi della filiera produttiva.

Circa 1/3 del commercio internazionale avviene all'interno delle multinazionali, cioè tra stabilimenti che appartengono alla stessa struttura multinazionale, ma sono localizzati in Paesi differenti.

Ancora sugli obiettivi degli IDE...

- Gli Ide sono il respiro delle multinazionali; senza essi non avrebbe senso parlare di multinazionali;
- Secondo alcuni autori le multinazionali esisterebbero per effetto di un calcolo (anche econometrico) di comparazione tra vantaggi e svantaggi (minori costi, maggiori costi, ecc.) legati alla scelta di internazionalizzarsi.
- Anche questa visione sembra troppo semplicistica e razionale. Esistono fattori imitativi, di prestigio e cumulativi: se i media dicono che tutti vanno ad investire in Cina,.....tutti vogliono andare a investire in Cina...!!!

La geografia degli Ide..

- Gli Ide provengono per la maggior parte dal Nord del mondo: dato 2008 81 % (2003 93%)
 - Storicamente le multinazionali dominanti erano statunitensi, inglesi, francesi:
 - tra il 1950-1970 gli Ide *outflows* pari al 40-50% del totale
 - Negli anni Sessanta USA + GB = 2/3 IDE mondiali
 - Negli anni Settanta la loro crescita continua, ma entrano in gioco altri Paesi: in particolare Germania, Giappone e nel 1985 Usa + GB controllano solo il 50%.
 - Inoltre compaiono anche Paesi dal Sud del mondo:
 - Nel 1960 il 99 % degli IDE nasceva nei Paesi del Nord
 - Nel 1985 quelli dal Sud del mondo ammontano a 3% e nel 1995 all'8%
- Si tratta in vero di pochi Paesi: 4/5 degli Ide dal Sud del mondo provengono da sette Stati, di cui sei nel SE Asiatico. Oggi tra i maggiori investitori nuovi troviamo Russia, Cina, Hong Kong,...

La geografia degli Ide..

- Alla progressiva riduzione del peso degli Usa corrisponde una crescita del peso dell'Europa.
- Nel 2008:
 - *Outflows* Eu: 940 miliardi \$ (2003: 353 mld)
 - *Outflows* Nord America: 390 miliardi \$ (2003: 173 mld)
 - *Outflows* resto Nord del mondo: 173 miliardi \$
- Principali investitori esteri in Europa: Francia, Germania, GB, Svizzera
- Est asiatico 7,3 % degli *outflows*
- Rilevanti poi sono Hong Kong e i BRIC e Arabia Saudia

La geografia degli Ide..

- Gli Ide e soprattutto il valore del rapporto tra IDE *inflows* e *outflows* possono fornire una chiave di lettura dei rapporti di dominazione spaziale tra i centri e le periferie delle diverse aree e/o regioni o macroregioni.
- In passato l'articolazione era molto più chiara. Si distingueva tra:
 - *Investitori* Paesi ricchi
 - *Destinatari di investimenti* Paesi in via di sviluppo
 - *Esclusi* Paesi "in via di sviluppo"
- Adesso la situazione è molto più eterogenea soprattutto per quanto riguarda i Paesi del Sud del mondo.

La geografia degli Ide..

- Nel Nord del mondo: generalmente tutti i Paesi sono sia forti investitori che destinatari (eccetto il Giappone, che investe 5 volte quanto riceve):
 - $IDE\ outflows / IDE\ inflows = 1,66$ in Unione Europea, però
 - Paesi forti investitori = GB, F, I e Germania
 - Paesi forti destinatari = Polonia, Romania
- La situazione nel Sud Del mondo è ancora più variegata:
 - Equilibrati: es. Brasile e India
 - Destinatari: Costa Rica, Sudan, Congo, Tunisia, Libano